Con voi dal 1967

il Melegnanese

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Lodi per la restituzione al mittente previo pagamento reso.

quindicinale di informazione fondato nel 1967 • Anno LIII • n. 6 • Sabato 28 marzo 2020 • € 1.80

editoriale

Siamo in guerra Ma la vinceremo

Stefano Cornalba
direttore

Anche stavolta siamo stati indecisi sino all'ultimo per l'immagine di copertina, alla fine abbiamo scelto il reparto di ginecologia dell'ospedale Predabissi di Vizzolo, che fa venire al mondo i bambini come la piccola Gaia, un segno di speranza in giorni tanto drammatici. Come afferma il prevosto don Mauro Colombo nel messaggio rivolto alla città in occasione della Pasqua, anche noi rinasceremo a nuova vita dopo la tragica morte rappresentata dal Coronavirus, che ha colpito duro anche nella nostra Melegnano. Proprio come in una guerra, in questi giorni piangiamo padri e madri, nonni e nonne, amici, vicini di casa e maestri di vita, tutti spazzati via da un nemico invisibile, subdolo e per questo ancora più insidioso.

Anche in momenti tanto difficili, Melegnano si conferma una realtà profondamente solidale: facendoci interpreti dell'intera comunità locale, il nostro grazie di cuore va all'intero personale dell'ospedale Predabissi e della Fondazione Castellini Onlus, ai volontari della Protezione civile coordinati dall'amministrazione comunale, a quelli della Croce bianca con i dipendenti e i medici di famiglia, a carabinieri, Guardia di finanza e polizia locale, a farmacisti, commercianti, edicolanti, postini e a tutti coloro che stanno giocando un ruolo di primo piano per sostenere in particolare le fasce deboli della popolazione, che rappresentano una fetta rilevante della nostra Melegnano. Tra pochi giorni sarà il 25 Aprile, il giorno della Liberazione durante il quale vengono commemorate le vittime dei conflitti mondiali: quando tutto sarà finito, a nostro avviso sarebbe doveroso istituire una giornata per ricordare le vittime del coronavirus che, proprio come in una guerra, sono diventate i nostri eroi, ai quali dedicare la vittoria contro un nemico tanto crudele.

Rinnovo Abbonamenti

Abbonamento ordinario 35,00 €
Sostenitore 50,00 €
per informazioni
abbonati @ilmelegnanese.it

Chiesa

Dopo la morte risorgeremo a nuova vita *pagina 2*

Nel suo messaggio alla comunità locale, il prevosto don Mauro Colombo paragona il coronavirus ad un tragica morte, da cui però rinascono tante nuove vite. E' questo il senso profondo della Pasqua che ci apprestiamo a celebrare ●

La storia

E' nata Gaia Un messaggio di speranza *pagina 9*

"Siamo stati indecisi sino all'ultimo, alla fine l'abbiamo chiamata Gaia, un simbolo di speranza in un momento tanto difficile". I 33enni Mirko Pedrazzini e Maura Maghini presentano così la figlioletta nata il 5 marzo al Predabissi ●

Il ricordo

Il Natale sulle vette dei cieli *pagina 15*

"Ci hai insegnato ad andare in montagna, ma soprattutto ad affrontare le salite della vita, il tuo ricordo rimarrà sempre vivo in tutti noi". Gli amici del Cai ricordano così Natale Bellomi, lo storico fondatore del sodalizio locale ●

Città dal cuore d'oro
Quanti angeli tra noi

Eroi al Predabissi, medici in trincea, farmacisti-postini
La città solidale che combatte il coronavirus *pagina 3*

Economia

Misure anti-virus Fondo sociale e voucher *pagina 4*

Il racconto

Sognando il Perdono saltato *pagina 7*

Storia

La Fiera e il circo in città *pagina 12*

Sarà una Pasqua in quarantena

Il messaggio del prevosto don Mauro Colombo alla popolazione in un momento tanto difficile

Don Mauro Colombo

Ci troviamo da diverse settimane relegati in casa a causa di questa pandemia del coronavirus e sorgono tante domande, anche nel campo della fede. Sentiamo tutti il bisogno di ascoltare parole vere che diano una luce, una strada interiore da poter percorrere. In questo periodo così difficile, vogliamo avere le giuste informazioni, ma siamo anche chiamati a difendere noi stessi e le nostre famiglie da un'invasione di notizie e di opinioni che confondono, svuotano dentro e ci rendono da prudenti a diffidenti gli uni degli altri. Una delle decisioni importanti nella nuova vita di famiglia che molti di noi hanno iniziato in questi giorni, è quella di decidere i tempi e i momenti in cui esporsi ed esporre anche i bambini e i ragazzi ai mezzi di comunicazione. Oltre al coronavirus, c'è anche il brutto giro delle "notizie false". Questa decisione diventa anche capacità di noi adulti, genitori, nonni, di poter mostrare la verità della situazione che stiamo vivendo, ma col supporto della nostra interpretazione, soprattutto col dovere di rilanciare verso una speranza futura il cammino che abbiamo davanti. Per chi è credente, la fede è un grande aiuto nel non cadere nella duplice tentazione di attribuire a Dio ciò che sta accadendo, e nello stesso tempo di non disperarsi perché il Signore "vede e ci ascolta".

Per chi non è credente, il punto di forza è la speranza umana che non deve mai morire, ma che sa buttare avanti l'occhio, affrontando la realtà, ma sperando tempi migliori, a partire dalle grandi energie dell'animo umano. Questa dimensione che va oltre il fatto

> *La speranza non deve mai morire*

della pandemia, è necessaria nel dialogo coi bambini, coi nostri ragazzi, adolescenti e giovani. Il recuperare un vero dialogo in famiglia, a partire da questo fatto di enorme portata che stiamo vivendo, aiuta tutti a sostenersi nella prova e a decodificare l'emotività del momento, per rilanciarsi a vivere l'oggi, con tutte le potenzialità interiori di cui ciascuno è capace. Se accettiamo tutti la sfida di questo tempo di forzata "clausura", ne usciremo diversi, più umani, più centrati nei

Nella foto il prevosto don Mauro Colombo

valori che non passano. Saremo capaci di maggior autocritica nei confronti della vita di prima, troppo ansiosa e di corsa, che non ci ha permesso di stare così tanto in famiglia. Trarre il bene dal male: questa è la Pasqua! Dalla morte di Cristo alla sua risurrezione. La situazione del coronavirus è una tragica morte in tutti i sensi e, come tale, nasconde tante risurrezioni. A noi l'impegno di trovare su quale aspetto di noi stessi dobbiamo morire, per poter rinascere in una vita nuova. E' un augurio che vorrei fare a tutti.

Una nuova vita

Sulla nostra città di Melegnano, mi sento di ringraziare il sindaco e le autorità comunali, per la situazione di emergenza che stanno affrontando. In questi giorni ho pensato e prego molto per i nostri medici di famiglia, che sono in trincea coi loro colleghi del nostro ospedale per la cura dei malati. Con loro ricordo gli infermieri, i volontari della Croce bianca, della Protezione civile, le forze dell'ordine, dalla polizia locale ai carabinieri, la Guardia di finanza: tutti insieme impegnati per la nostra sicurezza. I volontari, coordinati dall'amministrazione comunale, non hanno dimenticato gli anziani soli, per l'aiuto alla spesa e tanti altri bisogni. Così i negozi , le farmacie non hanno lesinato l'attenzione domiciliare ai clienti. Il mio pensiero e la preghiera va sempre, in questi giorni, ai malati che soffrono l'isolamento e soprattutto agli agonizzanti e ai defunti. Anche noi abbiamo dato la benedizione a diverse salme al nostro cimitero, senza poter celebrare i funerali. Alle famiglie di questi nostri fratelli e sorelle va il nostro affetto e tutta la preghiera della comunità. Sul versante della comunità cattolica, vorrei ringraziare i miei sacerdoti, i diaconi, le suore, per l'aiuto dato alla gente in questo periodo. Stiamo cercando, tenendo le chiese aperte, di comunicare che Dio non ci abbandona. Le celebrazioni trasmesse in diretta dalla basilica a porte chiuse, via streaming e con la Radio parrocchiale, sono un momento di conforto per tanta gente. Il nostro sito www.parrocchiemelegnano.it è un punto di riferimento per conoscere gli appuntamenti della Chiesa locale, della diocesi di Milano e delle iniziative di preghiera del Papa. Sempre dal sito, le famiglie dei bambini della catechesi ricevono degli stimoli per continuare la preparazione ai sacramenti, e così i ragazzi delle medie, adolescenti, 18-19enni e giovani. Quotidianamente il sito ha nei giorni feriali da 300 a 500 persone che lo visitano, il sabato e la domenica supera anche le 1.000. I telefonini in questi giorni scoppiano, ma devo dire che sono uno strumento benedetto per tenerci "su di corda" e, sul versante degli oratori, diventano una comunicazione continua tra giovani animatori, educatori e catechisti nei confronti dei ragazzi che sono loro affidati.

Comunità solidale

Vorrei regalarvi, come augurio pasquale, la riflessione che mi ha colpito, di una suora di clausura centenaria. Il testo mi è stato inviato da un amico sacerdote. E' una religiosa dell'ordine delle "Suore adoratrici perpetue del SS Sacramento", ha speso tutta la sua vita ad adorare il Signore Gesù risorto, presente nel SS Sacramento dell'Eucarestia. Adora Gesù a nome dell'umanità intera e di ogni creatura e, come tante monache di clausura, sostiene il mondo con la preghiera. Le sue parole sono frutto non di una opinione personale, ma nascono dalla contemplazione di Dio. Ecco il testo: "Mi sembra che il Signore voglia scuoterci un po' perché stiamo dormendo. Lui ci prende con le buone e non rispondiamo. Allora come un buon papà prova a toccarci un po'. Speriamo che abbia tanta misericordia. Ci ha preparato a questo tempo…facendoci capire che Lui è la misericordia. E allora aggrappiamoci almeno alla misericordia di Dio che è infinita. Lui è la misericordia personificata, perché noi abbiamo bisogno, perché siamo tanta miseria. L'uomo oggi si crede capace di tutto. Non pensa che se non avesse ricevuto da Dio la possibilità, l'intelligenza, la capacità di inventare, non potrebbe compiere niente. Un tempo si guardava il cielo in attesa che il Signore mandasse la pioggia, chiedendola. Ci si sentiva dipendenti. Oggi Dio come se non ci fosse, se non esistesse. Si schiaccia un bottone, arriva la luce, si sente la parola. L'uomo sa fare tutto…mentre è vero invece che sa fare solo il male senza Dio. Grazie Gesù!". Buona e santa Pasqua a tutti!

L'angolo della poesia

Resurrectio

Tu che l'erta all'eterno
Via schioudesti a questa
Disastrata umanità sii
Dell'ntima verità certezza

Ecco dall'auree d'Ofir crepida
Dal canddo lino
Sfolgorante messaggero scuote
Dall'obito sonno la millenaria sciasma
Di luninose membra
L'ignude ossa umiliate veste

Vieni splendido El-Azar d'antica
Promessa tremendo è il giudizio
Spaccato è al giusto il dente
Nell'arida bocca

Vieni, finito è tempo della sofferenza
Perenne luce è qui fra gli umani
Vivi per sempre

Marco Carina

AVIS
Comunale di MELEGNANO
Dott. GIANBATTISTA MARONI
Via Rickenbach 3
Telefono 02.9834197
info@avismelegnano.it
www.avismelegnano.it

SCOPRI LA GIOIA DI DONARE
Raccolta sangue presso sede Avis:
Venerdì 22 maggio
Per motivi organizzativi le date potrebbero subire modifiche

Inserzioni pubblicitarie

Il ricordo di Livio Redaelli

Rimarrai sempre con noi

Giovanni Pavesi

Il 29 marzo, dopo alcune settimane di degenza in ospedale, ci ha lasciato Livio Redaelli di anni 74. Esperto disegnatore e grafico, sposato con Piera Bellomi e padre affettuoso di Cristina e Marco, ai quali esprimiamo la nostra vicinanza e sentite condoglianze. Livio è stato tra i più fedeli collaboratori de "Il Melegnanese", il giornale della nostra città: gli ha dedicato tempo e energie, visitando operatori commerciali e negozi, proponendo inserzioni e spazi pubblicitari per ottenere quei ricavi che insieme alle vendite del quindicinale e agli abbonamenti garantivano un bilancio positivo alla cooperativa Editrice Melegnanese.

Nell'immagine Livio Redaelli

Collaboratore storico
Nel 2007 in occasione dei 40 anni dalla fondazione (1967) del giornale, a Livio era stata donata una targa di benemerenza per la sua assidua attività, oltre che come membro del collegio sindacale della cooperativa. Nel dare l'ultimo saluto a un caro amico, che ha condiviso tanti momenti di lavoro, di impegno e di vita comune, lo affidiamo al Padre che è nei cieli, e alla memoria di chi l'ha conosciuto e ha apprezzato la sua persona e il servizio a favore del giornale e di tanti nostri affezionati lettori.

La Melegnano dal cuore grande

Gli angeli del Predabissi, i medici in trincea, la spesa a domicilio e i farmacisti-postini
Anche in giorni tanto drammatici, la città ha dimostrato tutta la propria solidarietà

Stefano Cornalba

Chiusi in casa per far fronte all'emergenza coronavirus, molti di noi non se ne saranno forse resi conto, ma ancora una volta Melegnano si è confermata una realtà dal cuore d'oro. Pensiamo in primis ai volontari della Protezione civile presieduta da Antonino Bonomo (**foto 1**) che, in stretta collaborazione con l'amministrazione comunale, hanno giocato un ruolo di primo piano per coordinare la complessa macchina dei soccorsi. Sempre nei giorni dell'emergenza, poi, hanno portato a domicilio la spesa, i generi di prima necessità e addirittura, secondo il motto per cui "nessuno deve restare indietro" i computer agli studenti sprovvisti per conto delle scuole locali impegnate nella didattica a distanza.

Foto 1

Foto 3

Foto 4

Foto 5

Nelle foto gli angeli della città

Foto 2

Consegnando a domicilio pane e pasta, latte e altri generi di prima necessità, anche i commercianti stanno giocando un ruolo di primo piano per far fronte alla grave pandemia.

Farmaci a casa
"Per far capire che sono loro vicini in questi giorni di lontananza, spesso i figli prenotano la colazione per i genitori, a cui accompagnano messaggi carichi di profondo affetto - racconta la pasticcera Erika Germani (**foto 2**) -. In occasione della festa del papà, ho effettuato quasi 30 consegne, ho addirittura dovuto sospendere le prenotazioni". Proprio per far fronte alle esigenze della popolazione locale, anche i farmacisti e gli edicolanti si sono inventati postini, portando così giornali e medicinali alle fasce più deboli dei cittadini. E che dire dei dipendenti e dei volontari della Croce bianca (**foto 3**), sottoposti a turni di lavoro massacranti per garantire 24 ore su 24 il servizio di 118? "I sacrifici non mancano di certo, in tempi di coronavirus i rischi del nostro servizio sono di gran lunga aumentati - afferma il volontario Alberto Alceroni -. Quando ci chiamano per un'emergenza, non sappiamo mai chi ci troveremo davanti, ma è troppa grande la voglia di aiutare gli altri".

> *Croce bianca in prima linea*

Casi drammatici
Un po' come i medici di famiglia (nella **foto 4** Achille Maroni e la moglie Silvia Alemagna), che sono anch'essi in trincea. "Siamo arrivati a ricevere ciascuno 60 telefonate al giorno – sono le loro parole -, abbiamo curato decine di polmoniti". Chiudiamo con l'ospedale Predabissi e la Fondazione Castellini Onlus, i cui angeli nell'ultimo mese hanno compiuto sforzi straordinari per assicurare i soccorsi e le cure necessari alle vittime della grave pandemia. "Ogni giorno ci troviamo a fare i conti con casi davvero drammatici – dichiara il vicesindaco di Melegnano e tecnico di radiologia al Predabissi Ambrogio Corti (**foto 5**) -: ho ancora nella mente l'ingresso in ospedale di marito e moglie che, dopo aver varcato la soglia del pronto soccorso, sono stati divisi dal personale sanitario. "Lei che ne ha la possibilità - ha detto allora la moglie all'infermiera che la portava in reparto -, dica a mio marito che gli voglio tanto bene". E' un virus che non risparmia nessuno, non solo gli anziani ma anche i giovani sono a rischio, esortiamo tutti a rimanere in casa – conclude Corti -: solo così sarà possibile sconfiggere finalmente la pandemia."

I ritardi a causa dell'emergenza

Le scuse del Melegnanese

A causa dell'emergenza coronavirus, la distribuzione postale del numero 5 del "Melegnanese" datato 14 marzo ha subito dei ritardi, forse molti lettori non l'hanno ancora ricevuto. I problemi sono acuiti dalla chiusura di Punto d'incontro, merceria Marcellina e Buona stampa, dove molti ritiravano il quindicinale, ci scusiamo ovviamente per i disagi, che non dipendono certo da noi. Sebbene arriverà in ritardo rispetto alla data di uscita del 28 marzo, sin da questo numero 6 dovremo limitare i ritardi, che ci auguriamo cessino dai prossimi numeri.

Bonifico per abbonamenti
Per chi volesse sottoscrivere o rinnovare l'abbonamento, può farlo tramite bonifico bancario intestato a Editrice Melegnanese scrl, IBAN: IT46V0311133380000000011400 indicando nella causale nome, cognome e indirizzo dell'abbonato. Ancora una volta, cari lettori, vi ringraziamo di cuore per il grande affetto che dimostrate nei confronti del nostro "Melegnanese".

"Rette ridotte e Tari rinviata"

C'è anche lo stop sino al 31 maggio del pagamento dei circa 350 stalli di sosta blu
Il sindaco Bertoli e l'assessore Tosi presentano le misure economiche anti-virus

Nella foto d'archivio Bertoli e Tosi

Franco Marignano

Riduzione delle rette di asilo nido, refezione e trasporto scolastico, ma anche il rinvio per il versamento della Tari. Al momento in cui andiamo in stampa, sono queste le prime misure economiche messe nero su bianco per far fronte all'emergenza coronavirus, a cui dovrebbe aggiungersi la costituzione di un fondo sociale e la distribuzione dei voucher alle fasce più deboli della popolazione messi a disposizione grazie ai fondi in arrivo dal governo. "In questa fase abbiamo previsto in primis una serie di riduzioni per i servizi non utilizzati - affermano il sindaco Rodolfo Bertoli e l'assessore al bilancio Gaetano Tosi -, che rientrano ovviamente nella competenza del Comune".

A cosa vi riferite?
L'asilo nido, il centro socio-educativo, l'attività ludomotoria per gli anziani, il pre e post scuola saranno riparametrati in base ai giorni di effettiva fruizione del servizio. Nel caso i versamenti siano già avvenuti, provvederemo con i relativi rimborsi. La stessa cosa avverrà per la refezione e il trasporto scolastico, i cui bollettini non verranno emessi per i giorni di mancato utilizzo del servizio.

E poi?
Oltre ai pasti caldi gratuiti a domicilio per i soggetti sottoposti a quarantena, prevediamo l'abbassamento forfettario del 20 per cento dei canoni comunali, con particolare riferimento a piscine, campi sportivi e sedi delle associazioni. Vi sono poi alcuni provvedimenti previsti dal decreto "Cura Italia" destinati ad impattare sui tributi comunali.

> *Tosap e Tari a fine maggio*

Quali sono?
Ci riferiamo alla sospensione degli accertamenti e dei contenziosi sino al 31 maggio, data alla quale sono rinviati anche i termini di versamento, rateizzazione e riscossione coattiva. Per quanto riguarda la realtà locale, pensiamo soprattutto alla tassa rifiuti e a quella per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, per le quali i termini di pagamento slittano entrambi a fine maggio. Con tanto di delibera di giunta, abbiamo poi sospeso sino al 31 maggio anche il pagamento degli stalli di sosta blu. Ma mi lasci dire ancora una cosa…

Prego, fate pure…
Sempre nel testo della delibera che dà il via libera alle varie misure, abbiamo demandato al bilancio di previsione 2020 l'adozione delle ulteriori misure a favore delle attività economiche, a partire ad esempio dall'abbattimento della Tari e della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche.

> *Ulteriori misure in sede di bilancio*

Inserzioni pubblicitarie

Torneremo ad abbracciarci

Saracinesche abbassate, poche persone per strada e contatti interpersonali ridotti al lumicino

Nell'immagine Gianpaolo Vitali, in trincea nell'inferno della Bergamasca con il servizio del 118

Ennio Caselli

Al momento di stendere queste righe, la situazione Covid-19 è preoccupante, nella nostra zona il numero dei contagi è ancora molto inquietante. Faccio parte della generazione nata subito dopo la fine del secondo conflitto mondiale (quella più a rischio "Corona") che fortunatamente non ha mai conosciuto la guerra, anche se qualche volta ci siamo andati vicini. Quello che stiamo vivendo, anche se non si tratta di un conflitto armato, è qualcosa che gli assomiglia parecchio, facendo piombare tutti dentro un clima d'angoscia, paura e incertezza. Ciò che abbiamo sotto gli occhi lascia sgomenti: tantissime saracinesche abbassate, poche persone per strada e contatti interpersonali ridotti al lumicino. Come se non bastasse, ci sono andati di mezzo anche i nonni che vedono e sentono i nipoti solo attraverso Skype o dal telefonino: che tristezza. Ci manca il contatto fisico, fare una carezza o più banalmente una stretta di mano, tutte azioni che facevamo con estrema semplicità, talmente erano scontate. Dopo i primi giorni, dove la novità dello stare in casa sembrava non pesare, ci si rende conto che la "forzata clausura" non è proprio così piacevole come sembrava.

Clausura forzata

E sì, è proprio quando manca la libertà che iniziano i guai, soprattutto per le cose più banali: un caffè con gli amici, la serata in pizzeria o più semplicemente i classici quattro passi. In poche parole ci manca la normalità. Purtroppo il nemico è insidioso, se non si rispettano le regole possono essere guai seri per la nostra e l'altrui salute. Magari per qualche "pantofolaio" il problema non sarà proprio terribile, ma per chi non è abituato a star fermo…è dura. Penso alle famiglie con bambini, impegnarli tutto il giorno e per parecchie settimane, non deve essere impresa facile. Qui i genitori devono sfoderare il meglio di se stessi e allora mano alla fantasia:, matite e pennarelli per disegnare, giochi, racconti e un po' di tv. La giornata è lunga, le idee dopo un po' iniziano a scarseggiare e, cosa assai grave, i nonni non possono dare una mano essendo pure loro in quarantena. Anche per gli adulti non è facile, chi non può recarsi al lavoro, oppure in pensione, riempire giornate intere chiusi in casa è un problema. Per le casalinghe (il mestiere più faticoso al mondo) il loro tempo libero, che già era poco prima del "corona", ora lo è ancora di meno. Gli uomini invece, cercano di riempire la giornata facendo piccoli lavoretti in casa, magari rimandati da anni. Dopo aver recuperato in cantina gli arnesi si stila diligentemente l'elenco, annotando la priorità degli "interventi" da eseguire.

Incertezza e paura

Conosco signore che, vedendo la cassetta degli attrezzi girare per casa, tirano fuori la corona del rosario e…iniziano a pregare sottovoce. In periodi tristi come questo, non dovrebbe mai mancare anche un briciolo di ottimismo, sforziamoci di vedere il bicchiere, se non proprio mezzo pieno, almeno di un "quartino". Vediamone un paio di questi aspetti, diciamo "meno negativi": siamo diventati meno frenetici e più calmi, è un dato di fatto. Le lunghissime file per l'ingresso regolamentato ai supermercati per esempio, tutti precisi e ordinati in fila a distanza di sicurezza, nessuna agitazione o lamentela, sorrisi dietro le mascherine e qualche battuta scherzosa. Oppure, con una sorprendente quanto (a noi) sconosciuta flemma anglosassone, in attesa del proprio turno fuori dai pochi negozi aperti. Sono convinto che, alla fine di questa brutta esperienza, la nostra vita cambierà e se saremo capaci di farne tesoro, ci accorgeremo anche di quante cose e comportamenti, ritenuti utili o indispensabili, abbiamo fatto a meno in questi giorni. È stata anche l'occasione per riscoprire alcuni valori spesso dimenticati, come la solidarietà, l'educazione, il rispetto per il prossimo e lo stare più tempo in famiglia. Auguri a tutti e quando tutto questo sarà risolto (perché finirà!), torneremo ad abbracciarci e a salutarci come prima, anzi, meglio di prima.

Sembra un film di guerra

Tra paura, panico e speranza, il diario di un mese ai tempi del coronavirus

GianEnrico Orsini

Fa tremare le gambe la sorprendente notizia di dover improvvisamente fronteggiare un nemico invisibile e potentissimo, che cova la tentazione di sopprimerci tutti. E più si va avanti più ti fai prendere dal panico. Sembra la trama di un film di guerra. Il nemico attacca alla sprovvista, noi non siamo pronti a fronteggiarlo, non abbiamo l'antidoto per sbarragli l'offensiva. La resistenza sembra precaria, lui è più forte di noi, ci costringe ad arretrare, subendo una perdita eccessiva di uomini. "Allarmi, allarmi" si grida, ma forse è troppo tardi. Si tenta allora di scavare trincee, di piazzare ostacoli in punti strategici, per sbarrare strade e ponti, per cercare di disperdere l'invasore ma i riscontri sono limitati. Negli scarsi momenti di tregua si fa in modo di rafforzare le linee che, giorno dopo giorno, sembrano portare momentanei vantaggi in conseguenza di norme affrettate e circoscritte. "Forza, andiamo avanti così" per dieci o quindici giorni, nella speranza di veder spuntare una piccola e flebile luce, ma i resoconti di fine giornata sono

Nella foto la 24enne Sofia Lorenzetti della Protezione civile, in prima linea nei giorni dell'emergenza

carenti di soddisfazioni. Ci vorranno ancora alcuni giorni, se non settimane, per ottenere bollettini con qualche miglioramento, ma nessuno si illuda perché, anche se abbiamo racimolato medicinali, letti, apparecchiature e personale medico in rinforzo, si continua a morire. Le restrizioni vengono in troppi casi disattese, i suggerimenti delle Autorità sembrano essere trascurati.

Nemico invisibile

Dobbiamo cambiare metodo con nuove limitazioni perché l'agguerrita resistenza porti alcuni risultati positivi, ma i tempi per sbrogliare la faccenda sono ancora troppo lontani. Il film ha preso una brutta piega, più di un film di guerra sembra essere diventato il film dell'orrore. "Forza, combattiamo tutti assieme, è l'unico modo per resistere al contagio". C'è voluta ancora una manciata di giorni per riuscire a controllare la "bestia" che si ha di fronte ma ancora non l'abbiamo sfiancata perché i numeri negativi salgono, pur riportando alcuni miglioramenti che ci fanno ben sperare. Con questo film che ci occupa la mente abbiamo trascorso giorni e settimane dinnanzi alla tv in attesa di ricevere notizie positive. Abbiamo penato giorni e settimane, con la preoccupazione e la paura nell'apprendere che i resoconti degli individui contagiati, degli intubati in terapia intensiva, di quelli in quarantena e, purtroppo, dei morti salivano in continuazione. Le settimane hanno raggiunto il mese e molti di noi si sono sentiti agli "arresti domiciliari", altri in "libertà vigilata", qualche sconsiderato ha pure osato affrontare la situazione con arroganza, rischiando oltre misura la pelle. Attenzione, la vita è un dono inestimabile, è da sciocchi metterla in gioco senza essere certi di aver vinto la partita. Per non farsi schiacciare dalla noia e dal panico, tutti si saranno inventati qualcosa di positivo per distogliere la mente e affrontare con più serenità le lunghe giornate di "clausura".

Tempi lunghi

Io sono un pessimo casalingo e l'ho fatto sbucciando patate, affettando pere e mele, tirando folletti e con letti da governare. Mia moglie era contentissima, ovviamente, ed io riempivo la mattinata. Tra la lettura di un buon libro, la compilazione di un cruciverba e qualche telefonata agli amici per scambiarci impressioni o commenti sul peggior nemico del momento, si arrivava poi a fare sera. Ancora ci aspettano comunque tempi lunghi di sofferenza psicologica e fisica, chiusi fra le quattro mura che ci tolgono la libertà, nella speranza di non trovarci viso a viso con il nemico che ci guarda negli occhi. Ogni giorno in più è comunque importante, continueremo a combattere lottando dalle retrovie. Gli eroi, quelli veri, sono da ricercare fra chi ha combattuto e combatte ancora oggi con abnegazione e coraggio in prima fila, fino allo sfinimento, perché quella è la loro passione. Angeli travestiti da uomini consapevoli di affrontare dei rischi ma cocciuti nel voler salvare le vite degli altri, non importa se hanno perso ore o giorni di sonno, ma consapevoli che salvare una vita in più vale una medaglia per il Paradiso. Siano essi Autorità, Medici, Infermieri, Uomini della Protezione Civile, Forze dell'Ordine, Volontari, Crocerossini, o Benefattori. Sicuramente ne ho dimenticati molti altri, ma vorrei poterli ringraziare tutti quanti attraverso questo giornale per quello che hanno fatto e per ciò che faranno ancora fino al momento di poter urlare che il nemico è stato finalmente debellato. Non ho ancora finito. Una preghiera per tutti quelli che non ce l'hanno fatta, prima di coricarci, concluderebbe degnamente la nostra lunga giornata di prigionieri ancora a rischio. In attesa di giorni migliori, "Iorestoacasa" e così fa anche mia moglie.

> *Panico e paura*

Il Benini tra Skype, video-lezioni e...

Torna l'appuntamento con il docente-scrittore, che racconta la scuola ai tempi del coronavirus
Continua il viaggio del "Melegnanese" nell'istituto della città frequentato da centinaia di ragazzi

Prof Alberto Tempesti

Ai primi segni del contagio, la scuola chiude. Dobbiamo stare a casa, una settimana. Ci si prepara a una inaspettata vacanza: tutto tempo regalato. Penso: finalmente potrò leggere "Guerra e pace". Dopo la prima settimana, arriva la seconda, le circolari del preside lo confermano: "Il personale docente non è tenuto a prendere servizio". Non siamo tenuti. Noi insegnanti, per una settimana, siamo quelli che non sono tenuti. Agli alunni va anche meglio: "In nessun caso gli studenti potranno accedere alla scuola", e quando gli ricapita? Una sera, tornando a casa, incontro una collega. Di lei mi fido, la conosco come persona equilibrata e stimatissima da genitori e studenti, e con l'allarmismo che sta diffondendosi vederla mi rincuora. "Potrebbero pure esserci quelli - mi fa la collega -, che contagiano per diffondere il virus". Sorrido: "Non vorremo mica credere agli untori, dai, torniamo alla peste dei 'Promessi Sposi'?". Il romanzo che leggiamo a scuola, ora tutti ne parlano. "Ma gli untori esistevano, non lo sai?". "Ma come?". "Allora fai come don Rodrigo, che negava fino all'ultimo e se ne andava in osteria". Io tornando a casa mi sentivo meno sicuro, anche sugli untori del Manzoni, e col forte dubbio di avere sotto l'ascella "un sozzo bubbone d'un livido paonazzo".

Nell'immagine le video-lezioni alla scuola Benini

Didattica a distanza

Poi arriva il tempo delle forme di didattica a distanza, e tutto cambia. Tra i colleghi si va dagli entusiasti della prima ora agli scettici che si appellano ai sindacati. Si chiama "smart working" o, con espressione nostrana, "lavoro agile": la formula è seducente, ma ci accorgeremo ben presto di lavorare molto più di prima. Le circolari del preside, per avere indicazioni, giungono alle nostre case con la stessa apprensione con cui si attendevano i comunicati delle Brigate Rosse nei giorni del sequestro Moro. Entrano nel linguaggio quotidiano di docenti, allievi e delle loro famiglie parole come classroom, meet, piattaforma, video-lezione. La scuola, fino a ieri lasciata fuori dai discorsi di tutti i giorni, entra ora prepotentemente nelle case. Intanto i docenti si attivano, chiedono, vogliono sapere: il numero della vicepresidenza è tempestato di telefonate come il 112 nei giorni caldissimi delle prime ore sotto attacco del coronavirus. Di tutto ciò si dibatte sulle chat tra colleghi create dopo l'emergenza: chat d'istituto, del consiglio di classe, coi colleghi, con gli alunni. Una pandemia.

> *Una nuova avventura per tutti*

Educatori e insegnanti

Ma non dovevamo fermarci tutti col coronavirus? L'approccio alle video lezioni è un'avventura per chi, da molti anni, entrava in aula e, chiusa la porta, coi suoi alunni si sentiva al sicuro. La prima cosa da fare, all'inizio delle lezione, è dire agli alunni di disattivare, ciascuno, l'audio; possono parlare solo quando noi diciamo di riattivarlo; ci sono colleghi che esultano: viva la didattica a distanza! Il momento più bello è quando si apre il collegamento e gli alunni, uno ad uno, entrano e ti salutano. Può accadere di vederli, specie di prima mattina, al tavolo della cucina fare colazione in pigiama, o nelle loro camerette, i disegni alle pareti, alle spalle i letti a castello; c'è chi tutto il tempo ha l'inquadratura fissa sul lampadario al soffitto; e chi – è capitato anche questo – sulla propria scrivania, all'ora di pranzo, si è vista servita la pasta fumante da mamma. Poi c'è l'alunno collegato dal parco, con gli amici. "Cosa fai fuori, torna subito a casa!". Perché siamo educatori, oltre che insegnanti - non solo in classe. Ecco, ora possiamo dirlo.

Inserzioni pubblicitarie

Sognando la Fiera

A causa del coronavirus, salta la storica manifestazione
La scrittrice Schiavini ci fa rivivere un evento unico per la città

Maria Rosa Schiavini

Quest'anno il Perdono cade il 9 aprile, giovedì, e Pasqua è il 12. Sarà una gran festa. Ma non siamo molto tranquilli in questo periodo, non in panico spero per tutti, ma impauriti sì. Gira un virus che ha un codice da servizi segreti Covid 19, ovvero Corona Virus disease, per noi Coronavirus, semplicemente. Tutti i giorni tv e giornali ne parlano, con il numero dei contagiati e dei decessi, un vero bollettino di guerra. Si è mosso un esercito di epidemiologi, di virologi, ricercatori, medici ospedalieri, medici di base. Si dice che sia cinese.

> *Si muove il mondo*

Le disposizioni sono di stare in casa e tante norme d'igiene: lavarsi le mani, starnutire nel gomito, parlare a debita distanza. Ma è il giorno del Perdono. Il virus è tornato a casa sua in Cina. Siamo liberi, finalmente. Si spera. Vedo una marea di gente colorata, ed è anche una giornata di sole. Si parla, ci si spinge, è faticoso camminare, ma è pur sempre una gioia. I vestiti oltre che colorati sono più leggeri, l'aria è tiepida e si suda anche. Ci si incontra volentieri, a parlare di tutto e di più, a ridere e commentare la Fiera.

Fede e tradizione

Mentre cammino tra la folla mi accorgo che certe persone non le incontro più da tanto; si sparisce così, perché sono andate a vivere in altre realtà. E' un pensiero che mi attraversa la mente come un lampo, ma che lascio subito cadere. Non è certo il giorno delle malinconie, ma neanche gli altri giorni. Continuo la strada, le bancarelle sono ben fornite, direi più degli altri anni. Le strade sono diventate trattorie all'aperto. La gente seduta intorno ai tavoli con amici ride, scherza e mangia di gusto. Abbiamo voglia di cose belle, di essere di buon umore, di guardare quel che ci piace anche senza comprare. Mi piace curiosare in ogni dove, e per questo esco la mattina presto e torno la sera. In piazza c'è l'immancabile tendone dove entri e trovi di tutto, dai salumi alle macchinette del caffè. Il giorno del Perdono si muove il mondo, come possiamo pensare ad un ritorno del virus killer?! Andiamo avanti come ho detto prima.

Nella foto la Bolla del Perdono nell'edizione del 2019

Nel giro di ritorno vado in chiesa, la Basilica di San Giovanni Battista, bella, accogliente, importante e "lustra". E' così sempre, tutti i giorni, come se fossero gli Angeli Custodi a curarla con amore. C'è la Bolla del Perdono, di antichissima data e tanta gente nei pressi. Tanta fede. Guardo la Bolla, prego e penso a nostro Signore al quale ho da chiedere molte cose.

Amicizia e bontà

Tutto quello che abbiamo: vista, udito, lingua, mani, gambe per camminare che ci sembra naturale, normale, è solo per bontà Sua. Così mentre la folla mi passa accanto, io incomincio a chiedere al Signore (in verità è una supplica) come avessi la lista della spesa in mano, i bisogni che ho per vivere bene con me stessa e con il resto del mondo. Perdonare è la prima cosa che dovremmo fare tutti. Esco con il cuore leggero e penso di essermi messa proprio in buone mani. Sul ponte del Lambro ci sono bancarelle con la porchetta, le castagne, la nuvola dello zucchero filato, e un camion per i panini, bibite e tavolini intorno, quasi tutti occupati. Prendo un panino con salamella e patatine e trovo fortunatamente un posto per sedermi. Finito il panino ritornerò in chiesa per assistere alla cerimonia della lavanda dei piedi che si svolge ogni anno. Penso a Maria Maddalena che asciugò i piedi di Gesù con i suo lunghi capelli. Comunque la Pasqua è la festa più importante della religione, e la natura la circonda dei primi fiori: viole, primule, viole del pensiero e altri ancora. La colomba e le uova di cioccolato saranno in tutte le case. Noi, spero, guariti e rinfrancati dalla grande paura, apprezzeremo ancora di più l'amicizia e la buona tavola. Auguri di gran cuore a tutti i cari lettori. Vogliamoci bene! Basta dire, bisogna mettere in pratica.

> *Il cuore leggero*

L'angolo della poesia

Hann fermàd el Perdòn

Hann fermàd el Perdòn: quésta lé gròsa càra gent,
pensevùm de bàtt el "Curùna", ma…invece niént.
Emm pruàdd in tüti maner, saràdd sü in cà, nòt e dì,
tucàd e basàd nisün e…sgürad i man dés vòlt al dì.
Nient de fà, sèmm stài bòn nò de scrulàsed de dòss,
lè un' éser pròpi gràmm, pegg püse d' un balòss.
Per schivà de ciapiàl, se pö nànca tràss in tèra,
stràd e negòsi én vöi, pròpi cùme in témp de guèra.
Ma almén a chi temp là, él nemìs el savevùm chi l'era,
chì nò, el gira de scundòn, viscìdd téme una sgüiera.
Sèmm andài in gir cünt guant de gùma e mascherìn,
ghé stài fin vün che là fài fà, de lègn, dal Mascarìn.
D'un bèl cùlur nùs ciàr, cunvìnt de vés püsé sicür,
nièn de fà: dòpu dü dì de tùss, l'era in fila dal dutùr.
Hann suspés pérsina, fünerai e spùsalisi, rob de màtt,
chi dùeva tö la dòna, adèss…lé libér tème un sàtt.
Gent, ghèm de stà in cà, sarà mèi fàsen una resòn,
ris_ciùm de malàss, scultée sì disén, fe nò i testòn.
Pasarà ànca quèsta, ghé nò dübi, ghe dé végh pàsiensa,
ma gràmm e catìv tème el "Curùna"…pudevùm fà sénsa!
Per el Perdòn se vedùm l'ànn che végn, ghè nò premüra,
e quànd la Bùla sarà föra, la farà sémper nà bèla figüra.

Brütt & Bòn
Marzo 2020, al tempo del "Corona"

Inserzioni pubblicitarie

Studio dentistico
Milium Nonum
Direttore sanitario dott.ssa ***CINZIA PAVESI***
339 3753932 ☎ **02 84083717**
Prestazioni odontoiatriche di Chirurgia, Implantologia, Endodonzia, Parodontologia, Conservativa, Protesi, Pedodonzia e Ortodonzia.
Orari di apertura: lunedì, mercoledì e venerdì 9.00-12.30/14.30-19.30. Sabato 9.00-12.30
Via Campania 4/I Melegnano - E.mail: cinziapavesi@fastwebnet.it

L'esercito dei nonni in trincea

Giocano un ruolo di primo piano per accudire i nipoti a casa da scuola

Nell'immagine il popolarissimo Bruno Buccetti con la nipote Marta e la moglie Maria

Franco Monti

L'epidemia di Coronavirus continua a fare paura, provocando malati e vittime. Ma è ancora più "triste" il messaggio che circola su alcuni media e social, che hanno sminuito i decessi perché a morire sono soprattutto gli anziani. Tanta cattiveria, tanta ignoranza, un modo da vigliacchi per affrontare il terribile virus ancora senza vaccino, che per qualcuno con patologie pregresse è stato purtroppo il colpo di grazia. Mi viene in mente un'immagine dell'altro giorno, quella della figlia che saluta fuori dalla casa di riposo la mamma, chiusa dentro, che non può andare a trovare. È una foto che nella mia mente fa il paio con le raccomandazioni agli anziani di rimanere in casa, "tanto il virus colpisce solo i vecchi", frase sentita nei primi giorni del contagio.

> *Indispensabili e fondamentali*

Innata pazienza

Le famiglie devono attraversare un campo minato, per primi vanno sempre gli anziani. Perché sono sacrificabili anche in tempi di Coronavirus: poi però succede che non tutti possono fare smart working, non tutti possono rimanere a casa e allora i vecchi diventano immediatamente nonni. Mi hanno raccontato alcuni nonni in piazza come, dopo la prima settimana di chiusura delle scuole, la seconda sia stata molto più impegnativa e alla terza non volevano neppure pensare. La gestione dei bambini h24 non è facile; alternare svago, tv e videogiochi a studio, giochi, passatempi e letture comporta uno sforzo considerevole: pur con tutta la buona volontà, diventa difficilmente sopportabile sulla lunga distanza.

Sempre sorridenti

Che bella la lingua italiana, laddove lo stesso concetto si trasforma, muta "i vecchi muoiono", "gli anziani devono essere salvati", "i nonni ci salvano". Eppure sono sempre le stesse persone che negli anni hanno compreso la virtù della pazienza e guardano sorridendo, anche magari con una punta di fastidio, a questa loro mutazione lessicale: sono sempre le stesse ossa che li sostengono, quelle che il virus manda sottoterra più velocemente, quelle che, magari un po' doloranti, prendono in braccio i bambini mentre mamma e papà lavorano. Se come si dice siamo in guerra, l'esercito dei nonni è tornato in prima linea.

"Nei cimiteri alberga la nostra storia"

Chiusi per l'emergenza coronavirus, l'accorato appello per riaprire i camposanti: "Sono la sede per eccellenza delle nostra radici, ne abbiamo un'assoluta necessità"

Nella foto il cimitero della città

Dorino Maghini

È domenica 22 marzo, secondo giorno di primavera e mi accingo a scrivere queste poche righe. Siamo nel pieno di questa inspiegabile epidemia e ci sentiamo tutti disorientati, immersi involontariamente in una molteplicità di ordinanze sempre più restrittive, che creano sempre più gravi impedimenti alla libertà di movimento collettiva e individuale. Una molteplicità di sentimenti contrastanti e lancinanti nasce sempre più in noi, sempre più colti da una paura viscerale nei confronti di un nemico invisibile che ci può portare alla morte, alla morte dei nostri cari, dei nostri amici, dei nostri conoscenti. Lentamente insorgono in noi meccanismi di panico che inficiano inesorabilmente i normali processi di convivenza e i comportamenti quotidiani a noi soliti. Nei provvedimenti adottati dalle Autorità preposte a decidere le misure per fronteggiare questa complessa situazione sociale, non mi pare di scorgere, però, una sufficiente attenzione alle esigenze spirituali ed etiche della persona umana, poiché "non di solo pane vive l'uomo"!

Legame profondo

Perché chiudere i cimiteri? E qui voglio riferirmi al nostro cimitero, al cimitero della città di Melegnano. E' forse un luogo di aggregazione? E' forse preposto ad accogliere normalmente folle oceaniche di frequentatori? Non mi pare! E' forse un luogo piccolo e angusto che automaticamente impedirebbe di mantenere la distanza di sicurezza? Non mi pare! E' invece il luogo, l'unico luogo aperto, dove ognuno di noi, recandosi al sepolcro, tabernacolo dei nostri cari, ne trae un sollievo e una forza indicibile, dove possiamo nell'intimo parlare con loro, pregare per loro, risentire ogni volta quel profondo legame che ci univa e continua ad unirci, evocare quei sentimenti che erano e sono l'essenza della nostra vita e così ci si sente una cosa sola con tutti i nostri avi e nello stesso tempo artefici della continuità di vita con i nostri figli! Perché allora chiudere il cimitero?

Energia spirituale

Perché rinunciare a questa energia spirituale che tanto cercavamo e tanto ci confortava e tanto più ora ci sarebbe necessaria per fronteggiare questa improvvisa sciagura collettiva?

> *Un luogo di sollievo*

Quante volte ho pianto sulla tomba di mio padre, quando cercavo conforto rivolgendomi a lui nel tentativo di evocare e percepire quel filo indistruttibile che ci univa, per trovare la forza per affrontare le mie difficoltà esistenziali di quel momento! E come non ricordare quella "celeste corrispondenza d'amorosi sensi" di foscoliana memoria, che la profondità dell'animo e l'impeto lirico del Poeta hanno immortalato esaltando il culto delle urne dei morti e l'incitamento tratto dai loro esempi di vita! Riapriamo dunque il nostro cimitero, il cimitero di Melegnano, la nostra città, dove alberga la nostra storia, sede per eccellenza delle nostre radici, fonte inesauribile di energia spirituale: non rinunciamo a questo profondo legame, soprattutto ora, perché proprio ora più che mai ne abbiamo un'impellente e assoluta necessità!

Inserzioni pubblicitarie

Cicli Scotti
di Scotti Giuseppe
VENDITA - ASSISTENZA
CICLI - ACCESSORI
COLNAGO
ATALA OLMO
GALETTI OLYMPIA
Scotti
Via dei Pini, 7
20077 MELEGNANO
Tel/Fax 02 98 33 331
www.cicliscotti.com

"La nostra Gaia segno di speranza"

La piccola è nata nel bel mezzo della bufera legata al Coronavirus
La bimba diventa il simbolo della Melegnano pronta a rinascere

Gino Rossi

"Siamo stati indecisi sino all'ultimo, alla fine l'abbiamo chiamata Gaia, il suo nome diventa un segno di speranza in un momento tanto difficile". I 33enni di Melegnano Mirko Pedrazzini e Maura Maghini presentano così la figlioletta nata giovedì 5 marzo all'ospedale Predabissi di Vizzolo. "Sebbene non fossimo ancora in piena emergenza coronavirus - raccontano felici con in braccio la piccola Gaia -, non mancava certo l'apprensione al momento di entrare in ospedale per il parto, ma poi tutto è andato per il verso giusto".

Nelle immagini Maura con Gaia e a lato il reparto di ostetricia del Predabissi

Gioia immensa

"Nonostante le enormi pressioni cui sono sottoposti in questi giorni - continuano i genitori -, i medici, gli infermieri e tutto il personale del Predabissi hanno dimostrato una straordinaria professionalità, ci hanno fatto sentire come a casa". Sposati dal marzo 2016, Mirko e Maura sono già genitori del fratellino Diego, il primogenito nato sempre al Predabissi quattro anni fa. "Sino all'ultimo siamo stati indecisi - raccontano ancora papà e mamma -, alla fine abbiamo deciso di chiamarla Gaia, il cui nome diventa un segno di speranza in previsione di un futuro certamente migliore, che la nostra bimba vivrà sicuramente da protagonista".

Grande festa

Complici proprio le misure adottate dall'ospedale di Vizzolo per arginare il diffondersi del coronavirus, le visite al Predabissi erano aperte solo a papà Mirko, mentre nelle prime settimane i parenti non hanno potuto abbracciare la piccola. "Ci ha pensato comunque Diego ad accogliere la sorellina con immensa gioia - ribadiscono i genitori in conclusione -. Quando sarà finita l'emergenza, organizzeremo una grande festa per presentare la piccola a parenti e amici, non ci saremmo mai aspettati di dover affrontare una situazione. Proprio eventi come questi però, che vedono nuove vite venire al mondo, devono darci la forza per combattere con sempre più coraggio la battaglia contro il coronavirus, da cui con la nostra Gaia ne usciremo vincitori per ripartire tutti assieme verso un futuro migliore".

> *Straordinaria professionalità*

Inserzioni pubblicitarie

Mario Asfinio

di 78 anni
"Molto legato alla parrocchia del Carmine, svolgeva servizi umili, non era un gran chiacchierone, ma ti accoglieva sempre in modo gioviale e con il sorriso sulle labbra - l'ha ricordato così il vicario parrocchiale del Carmine don Andrea Tonon -: quando vedevo il cortile tirato a lucido, capivo che il nostro Mario era passato. Gli piaceva stare con i bambini della scuola materna, li accompagnava a visitare l'orto parrocchiale, grazie a lui diventavano tutti giardinieri". Concetti ribaditi dalla direttrice della scuola dell'infanzia parrocchiale Anna Verticale. "Ci consentiva di portare avanti un bellissimo progetto a contatto con la natura – sono le sue parole -, per tutti noi era diventato un punto di riferimento".

Paolo Cilano

di 85 anni
Il 16 marzo, all'età di 85 anni, hai concluso il tuo viaggio su questa terra. In questi giorni così difficili ti abbiamo potuto dare solo un saluto breve e veloce. Ti ricorderemo come un marito, padre, nonno affettuoso ed ottimista della vita: col tuo sorriso e la battuta pronta sapevi portare il buon umore nelle nostre case. Che il tuo nuovo viaggio sia lieve e sereno.

Edoardo Chiappa

di 75 anni
Storico parrucchiere di Melegnano, ne piangono la scomparsa la moglie Amelia, il figlio Massimiliano con Sabrina, il fratello Roberto con i parenti tutti, a cui in tanti si sono stretti in questo momento di profondo dolore. A partire dai coscritti della classe 1944, che hanno ricordato l'amico con parole di profonda commozione.

Teresa Bellomi

di 74 anni
Fondatrice della storica panetteria in via XXIII Marzo, la sua figura era molto popolare a Melegnano, dove è sempre stata conosciuta e benvoluta da tutti. La sua morte è stata accolta con profondo cordoglio in città, dove in tanti hanno voluto ricordarne la generosità e la bontà d'animo.

Erminio Gandini

di 90 anni
Figura molto popolare a Melegnano, dove ha sempre vissuto in zona Carmine, per interi decenni è stato un sarto preciso e puntuale, passione che ha continuato a coltivare anche dopo la pensione. Grande appassionato di musica classica, il suo nome è legato anche alle innumerevoli vacanze trascorse a Riccione, dove fece tappa per la prima volta a 18 anni. Sin da subito è stato amore a prima vista, tanto che da allora e sino a pochi anni fa ha trascorso la villeggiatura sempre nella nota località della riviera romagnola: nell'estate 2013 il Comune l'ha quindi omaggiato di una pergamena ad hoc e dell'iscrizione nell'albo d'oro dei "Fedeli di Riccione".

Inserzioni pubblicitarie

Una struttura a disposizione dei familiari per essere più vicini al proprio caro con dignità e rispetto
CASA FUNERARIA MILANO
Piazza Federico Mistral, 9 - 20139 Milano
Rogoredo FS, MM3, Passante Ferroviario
Servizio continuato 24 ore su 24
ONORANZE FUNEBRI BERETTA
SEDE DI MELEGNANO - VIA CONCILIAZIONE 20
24 ore su 24 tel. 02.9834069 r.a.
Unici in zona - Convenzioni con i Comuni di Milano e Lodi per Funerali, Trasporti, Cremazioni

onoranze funebri ARENZI
Melegnano, v.Emilia 55-P.Garibaldi 5
ARENZI www.arenzi.it
Tel 24h 029834237

Belloni
Onoranze Funebri
Agenzie di:
Melegnano - Vizzolo P. - Paullo - Mulazzano
Dresano - Mediglia - Mombretto - Pantigliate
sede: Melegnano: via Dezza, 47 - tel. 02.98.31.945

Lavorazione Marmi Graniti
Monumenti Edilizia Cimiteriale
REDEMAGNI marmi
PAULLO
Via Don Gnocchi, 43 Telef. 02.90.64.281

Vivrà in noi per sempre

L'orgoglio di essere meregnanina, la vacanza al mare e il terribile destino
La figlia Dalia ricorda la mamma Luigia con parole di profonda commozione

Dalia Rolgi

Mia mamma Luigia era una persona piena di gioia e di vitalità, ci ha insegnato ad essere sempre coraggiosi e pieni di ottimismo per affrontare e superare le difficoltà della vita. Era orgogliosissima di essere una meregnanina doc

Coraggiosa e ottimista

essendo nata e vissuta sempre a Melegnano e di aver fatto grande, con i suoi fratelli, l'azienda Riponi che da molti anni è una risorsa importante

Nell'immagine Luigia Riponi Rolgi

per la nostra bella città. Nell'ultimo anno si era iscritta all'Università della terza età per imparare ad usare il computer e il cellulare.

Gioia e vitalità

Era molto felice perché avevamo appena festeggiato il suo 80esimo compleanno con una grande festa. Amante dei viaggi e della buona compagnia, il 23 febbraio era partita per la Liguria con il suo gruppo di amici di Melegnano, purtroppo lì ha incontrato il suo terribile destino. E' stata l'orgoglio della nostra famiglia, io, mio fratello Massimo, Tino, i suoi nipoti e tutta la nostra famiglia siamo piegati dal dolore, la ricorderemo ogni giorno e vivrà nei nostri cuori per sempre.

Il sorriso di Brambati

Nei primi anni Ottanta ha fondato la Grafic Art
L'amore per il calcio trasmesso al nipote Filippo

Andrea Grassani

Nei giorni scorsi ci ha lasciato Giovanni Brambati. Classe 1936, nei primi anni Ottanta Brambati ha fondato la Grafic Art, azienda leader del nostro territorio, che si occupa di stampe e grafiche, gestita ora dai figli Massimo con la moglie Marika e Maurizio. Grande appassionato di calcio, è stato uno degli storici collaboratori della Melegnanese, oltre ad aver contribuito alla nascita del calcio all'oratorio Giardino.

Proverbiale ironia

Una passione, quella per il pallone, che lo ha accompagnato per tutta la vita e ha trasmesso al nipote Filippo, seguendolo e accompagnandolo sia nel proprio percorso di vita sia in quello sportivo. Non mancava mai alle sue partite, nonostante qualche problema di salute che ultimamente lo tormentava, così come non faceva mai mancare a nessuno la sua proverbiale ironia, tra una battuta in dialetto e un consiglio sempre con il sorriso sulle labbra. Quel sorriso che lo ha contraddistinto fino all'ultimo e ha lasciato in eredità a tutti quanti lo hanno conosciuto.

Le battute in dialetto

Nella foto Giovanni Brambati

Domenico Bardelli

di 75 anni

Presidente l'anno scorso del Rotary club Melegnano, è morto a 75 anni Domenico Bardelli, la cui famiglia è molto conosciuta a Melegnano. Originario del Bergamasco, di professione odontoiatra, gestiva una serie di studi nel Lodigiano, dove era molto apprezzato e stimato. Gli amici lo descrivono come una persona disponibile, aperta e di grande cuore, la sua perdita lascia un vuoto immenso in quanti hanno voluto la fortuna di conoscerlo.

Info utili

Comune di Melegnano
Centralino 02982081
Carabinieri
02 9834051
Polizia Locale di Melegnano
02 98208238 / 338 9787222
Protezione Civile
02 98208402 / 329 2107748
Ospedale Predabissi
02 98051
ATS
02 98114111
Guardia Medica
848800804
Croce Bianca
02 98230800
Pronto Soccorso Predabissi
02 98052249
Inps
02 98849311
Mea
02 982271
Pronto Intervento Gas
800944170
Pronto Intervento luce
800978447

Turni Farmacie APRILE '20

Ve 10 Comunale 1 S.Giuliano - Quarenghi Tribiano
Sa 11 Poasco S.Donato - Comunale Cerro L.
Do 12 Comunale Cerro L.
8,30/12,30 Balocco - Melegnano
Lu 13 Nuova S.Donato - Merlino Peschiera
Tutto il giorno Maggioni - Melegnano
Ma 14 Rubisse S.Giuliano - Merlino Peschiera
Me 15 Metanopoli S.Donato - Dezza Melegnano
Gi 16 Pellegrini S.Giuliano - Dezza Melegnano
Ve 17 Comunale 1 S.Donato - Rinaldi Pantigliate
Sa 18 Serenella S.Giuliano - Rinaldi Pantigliate
Do 19 Peschiera C.C. - Comunale 3 Peschiera
8,30/12,30 Petrini - Melegnano
Lu 20 Lomolino S.Giuliano - S.Riccardo Peschiera
Ma 21 Comunale 1 S.Donato - Sant'Anna Bettolino
Me 22 Borgoest S.Giuliano - Sant'Anna Bettolino
Gi 23 Comunale 1 S.Donato - Maggioni Melegnano
Ve 24 Comunale 1 S.Giuliano - Maggioni Melegnano
Sa 25 S. Carlo S.Donato - S.Pedrino Paullo
Do 26 Peschiera C.C. - Comunale 3 Peschiera
8,30/12,30 Dezza - Melegnano
Lu 27 Comunale 1 S.Donato - Com.le 3 Peschiera
Ma 28 Com.le 1 S.Giuliano - Com.le 3 Peschiera
Me 29 Poasco S.Donato - Colli Peschiera
Gi 30 Borgolomb. S.Giuliano - Colli Peschiera
Farmacia Comunale 4, via Tolstoj Centro Comm.
Esselunga S.Giuliano feriali/festivi 9,30-19,30

Per la Pubblicità ilMelegnanese
333 3024465

Inserzioni pubblicitarie

ONORANZE FUNEBRI
FOGLIANI
02/9848655 - 335/7159312
San Giuliano Milanese, Via Marconi 38

Organizziamo il rito funerario con professionalità ed umanità
onoranzefm@libero.it
funerali completi, addobbi floreali, disbrigo pratiche, composizione salme, cremazioni, stampa e affissione avvisi lutto
Lavorazione lapidi e loculi
Esposizione monumenti e marmi in Via Tolstoj angolo via Ruffini, San Giuliano Milanese
h.24 - 3357159312
Melegnano, San Donato Milanese, Peschiera Borromeo, Vizzolo Predabissi, Mediglia, Tribiano, Pantigliate, Settala, Paullo, Dresano, Colturano, San Zenone al Lambro, Cerro al Lambro, Mairago, Milano

Quando in città c'era il circo

Il Circo Aurora dei Casartelli sulla piazza di Melegnano dal 1943

Vitantonio Palmisano

Nelle immagini il Circo Casartelli in piazza Littorio, oggi Matteotti, e il Circo Aurora davanti al castello

La sorprendente storia del ramo principale della famiglia Casartelli ebbe inizio nel 1894. In quell'anno nacque Umberto Casartelli da Piero (detto Pieretto) di origini comasche e Albina Fedrigon detta Rosina, oriunda di Pieve di Cadore in provincia di Belluno. Dopo la prematura

> *Sempre presenti in Fiera*

scomparsa del marito a Gorizia nel 1933, Rosina proseguì, benché sola, l'attività di famiglia con i quattro figli, tra cui il terzogenito e unico maschio Leonida, che nacque a Pasian di Prato nel 1924, in provincia di Udine. Nel 1939 i Casartelli

acquistarono dalla famiglia Togni il loro primo "chapiteau" quale tendone da circo professionale, il nuovo spettacolo prese così forma sotto gli auspici del "Circo Aurora".
Tra le varie piazze itineranti documentate dagli spostamenti tra Torino e Milano, troviamo quella fissa di Melegnano, dove l'attività circense dei Casartelli risultò attiva sin dagli inizi degli anni Quaranta, salvo qualche assenza, sino al 1978, con una presenza di almeno trentacinque anni in occasione dell'annuale Fiera del Perdono. Dall'autunno del 1941, i Casartelli decisero di accogliere la richiesta della famiglia circense dei Togni di unire le formazioni e da questa collaborazione nacque una nuova coppia, che sfocerà con l'unione di Leonida Casartelli con Wally Togni. Dopo l'8 settembre 1943 l'attività dei Gerardi-Casartelli risultò alquanto ridotta per via della divisione territoriale legata alla costituzione della R.S.I. per proseguire sino all'anno successivo con la netta divisione attuata dalla cosidetta "Linea Gotica".

Tigri e Tarzan

Con la divisione del territorio italiano e il persistente stato di guerra, l'attività circense ancorché sotto i pesanti bombardamenti, riuscì a resistere, toccando i minimi storici. Il Circo Aurora si trovò a Melegnano il 29 marzo 1945 per l'annuale Festa del Perdono, quando le fu revocato dal Commissario Prefettizio ingegner Gaetano Tringali il permesso di muoversi per sopraggiunta dichiarazione di "zona in stato di guerra". Difatti le arterie stradali carrabili risultarono tutte occupate dai reparti corrazzati tedeschi che passavano da Melegnano per raggiungere in ritirata il confine. Il protrarsi degli avvenimenti bellici legati alla caduta della R.S.I. costrinse la carovana circense a rimanere ferma a Melegnano sino al maggio del 1945.
Fu durante la sosta forzata a Melegnano che Eleonora Gerardi firmò, con la data accertata di mercoledì 25 aprile 1945 dal notaio della piazza, l'atto di cessione di tutte le strutture circensi al proprio figlio Leonida Casartelli. Spettò al sostituto Meda firmare il nuovo blocco della carovana circense a Melegnano, e quello successivo per autorizzarne la partenza. Nel 1950 il Circo Aurora si presentò a Melegnano con un elefante, acquistato l'anno prima dai fratelli Molinar, con l'esordio del cugino Amedeo Gerardi che portò l'innovativo spettacolo con leoni e tigri. La locandina del circo Aurora dell'anno successivo riportò la figura dello stesso Leonida Casartelli nei panni di Tarzan quale domatore di tigri e leoni.

> *Elefanti e leoni*

Davanti al castello

Dopo la tournee spagnola del 1958, e la permanenza della struttura circense sul territorio iberico nell'inverno 1958-1959 a seguito della contestazione dei circensi spagnoli, i Casartelli decidono di sdoppiarne gli impianti, difatti fu in questa occasione che nacque il "Circo Nazionale Spagnolo Coliseum". Il Circo cambiò ancora nome nel 1963 in "Ker Krol", per poi riprendere nel 1965 ancora Coliseum, a seguire ancora con altri nomi coloriti e pittoreschi, quali "Monumental"; "Circo di Barcellona"; "Circo di Madrid"; "Circo di Israele"; sino al "Magic Circus" del 1971.
Nel 1972 Leonida Casartelli giunse al massimo dell'attività imprenditoriale circense rilevando il prestigioso marchio storico e impresa del "Circo di Medrano". Ma l'incredibile storia terrena di Leonida Casartelli si concluse il 3 ottobre 1978, a seguito di un incidente automobilistico in Veneto. A Melegnano gli impianti circensi furono montati nelle piazze principali: si ha memoria del Circo Aurora nella piazza di fronte al Castello Mediceo e un'altra volta nella piazza Littorio (ora Matteotti), come si evince dalla documentazione fotografica del tempo. Sul finire degli anni Cinquanta e sino alla metà dei Sessanta, si ricorda il Circo Coliseum impiantato nella cosidetta "Campagnetta" limitrofa a via Monte Grappa.

LA MACELLERIA
Qualità - Convenienza - Cortesia
Ghianda
Servizio a domicilio
Via V. Veneto 77/79 - MELEGNANO - Tel. 02.98.34.334

bassetti Gabel
MORELLI MELEGNANO
TESSUTI
LANERIE - COTONERIE
SETERIE - CAMICERIE
MAGLIERIE - BIANCHERIE
Via Conciliazione 30 - Tel. 02.9834294

Inserzioni pubblicitarie

I lettori ci scrivono

Il festival dei nuovi talenti

Francesco Cremascoli

Su uno degli ultimi numeri del Melegnanese, ho letto il bell'articolo di Ennio Caselli "Cari amici vicini e lontani..." sul Festival di Sanremo. Nell'articolo citava anche un festival dedicato ai giovani cantanti svoltosi a Melegnano nel 1959.Vorrei segnalarvi che a Melegnano si svolse anche un altro festival per "Nuovi talenti", precisamente nei giorni 9 e 10 giugno del 1981, al Teatro Sociale. Questo festival fu organizzato da Radio Melegnano, di cui facevo parte, e venne presentato da Stefania e dal sottoscritto.

28 canzoni in tutto

Al festival parteciparono 28 canzoni interpretate da solisti e complessi musicali. Alla finale furono ammessi 10 interpreti che cantarono 2 canzoni ciascuno. Risultò vincitrice Paola Tovaglia, una giovane cantautrice di soli 16 anni di Milano, con la canzone "Alla mia città". Vi allego copie degli articoli apparsi al tempo sul "Giorno" e su "L'eco sudmilanese".

l'eco
SUDMILANESE E DEL LODIGIANO

ARCOBALENO
NUOVA SALA MONTRA

Ivano ritorna a casa

Ha vinto il II Festival della Canzone a Melegnano

"Non la hanno potuto sentire" Grida una donna di Melegnano

Cosa c'è dietro la P2?

Gli esami nella scuola media

Nella foto il festival sul giornale dell'epoca

Mussolini in visita a Melegnano

Il paese in fermento per la visita del Duce alla Chimica Saronio

Laura Bottai
Laura Fugazza
Maria Teresa Maraschi

Il grande storico francese Marc Bloch ha scritto che "il passato non è modificabile"; la conoscenza di esso, però, è fondamentale per non ripeterne gli errori. Conoscere la storia, quindi il nostro passato, ci fa più ricchi, consci e responsabili.

Nel settembre del 1934 gli insegnanti di Melegnano si riunirono per decidere come accogliere il Capo del Governo, Benito Mussolini, che il 5 ottobre avrebbe fatto visita all'Industria Chimica Saronio. "…alla riunione prendono parte il capo zona e il segretario politico, il quale fa appello al buon volere degli insegnanti perché collaborino ai preparativi per la venuta del Duce a Melegnano. Viene fissato un giorno di convegno per le madri, alle quali lo stesso capo zona parlerà, onde prepararle spiritualmente all'eccezionale avvenimento", così scrive la maestra A.B. nel suo registro di classe. Perché tanto interesse per la Chimica Saronio?

Il "nero zolfo"

La fabbrica era stata fondata nel 1926 dal dottor Piero Saronio, ritenuto allora un pioniere nel campo dei coloranti. I tedeschi avevano fino a quel momento monopolizzato tale mercato grazie a un prodotto di qualità brevettato che venne soppiantato in Italia dal colorante "nero zolfo", elaborato dallo stesso Saronio. Di questo ritrovato si avvantaggiarono in particolare gli industriali tessili, tra cui "Marzotto", "Zegna"…, che divennero indipendenti dalle importazioni straniere e che dettero il loro sostegno incondizionato al precursore del nuovo pigmento.
La produzione si estese presto all'intera gamma di coloranti diretta ai lanifici, ai canapifici, alle fabbriche che lavoravano il cuoio e alle attività petrolchimiche. Data l'importanza economica raggiunta nel tempo dalla Chimica, Melegnano diventò un polo industriale rilevante, tanto da suscitare l'interesse di Mussolini che decise di visitarla.

Grandi preparativi

Ovviamente l'organizzazione dell'evento portò fermento, infatti la maestra B.A. così annota: "Fervono in paese e a scuola i preparativi per la visita del duce… I balilla e le piccole italiane saranno equipaggiati di tutto e si troveranno a far ala all'entrata del paese, presso l'industria Chimica che il Duce visiterà. I fanciulli osservano e commentano le scritte illustrative, gli archi di trionfo, i manifesti, il gigantesco fascio di pannocchie dominante la piazza IV Novembre e non parlano d'altro che di Lui che sperano vedere da vicino". Mussolini aveva creato intorno alla sua persona il mito dell'uomo forte, audace e trascinatore di folle, abbagliando molti e assicurandosi il consenso con pesanti imposizioni e una pressante propaganda. Ecco con quali occhi un'insegnante dell'epoca vide l'evento: "Finalmente, verso le 9, si seppe del suo arrivo e dopo la visita allo stabilimento di chimica locale, lo si vede avanzare in macchina scoperta, ritto in piedi,…aspetto marziale e sorridente nel tempo stesso...Impossibile dire l'impressione di quell'attimo".
La popolazione lo accolse con grandi manifestazioni di entusiasmo e la torre dell'acquedotto, diventata torre littoria, venne ricoperta interamente di pannocchie. "Il duce…è arrivato in piazza IV novembre, gremita di contadini con i loro carri e le loro macchine agricole, e poi in piazza Vittorio Emanuele II (oggi piazza Risorgimento) dove erano radunate le famiglie più numerose. Dovunque egli parlava, dovunque era freneticamente applaudito." L'Industria Saronio, dopo la visita di Mussolini, vide aumentare notevolmente i suoi cicli di produzione anche fuori dal campo tessile, estendendo la fabbricazione a prodotti che vennero impiegati dall'esercito. Se da una parte dette lavoro a sempre più numerosi operai, dall'altra creò loro gravi problemi di salute, vista la nocività delle sostanze trattate e la pericolosità delle lavorazioni.

Nella foto Benito Mussolini visita la Saronio

Questo è l'ultimo dei nostri articoli "La storia attraverso i registri di classe", ci sarebbe altro materiale da proporre, ma i temi e i toni delle testimonianze ritrovate sono quelli dell'opinione pubblica dell'epoca, che volente o no, come più volte da noi dichiarato, doveva esaltare la dittatura. Onde evitare fraintendimenti non riteniamo opportuno proseguire. Ringraziamo tutti i lettori che hanno scelto di dedicarci del tempo e dell'attenzione, speriamo di aver lasciato spunti interessanti di riflessione.

(13 fine)

Anche a nome dei lettori, ringraziamo Laura Bottai, Laura Fugazza e Maria Teresa Maraschi per le loro ricerche attente, precise e documentate, grazie alle quali abbiamo riscoperto un pezzo di storia della nostra città. **S.C.**

PARMIGIANI PNEUMATICI

Vendita e Assistenza Pneumatici
Bilanciatura elettronica
Convergenza Computerizzata

Via Castellini, 35 - Telefono 02.98.34.458
MELEGNANO

Inserzioni pubblicitarie

La musica per il Predabissi

Roby Cantafio in campo per l'ospedale di Vizzolo con un pool di grandi artisti
Al via una raccolta fondi per l'acquisto di nuove apparecchiature anti-virus

Luciano Passoni

Suoni, rumori e silenzi nel tempo e nello spazio: questo è la musica. Un'arte che accompagna le gioie o i dolori della nostra esistenza dall'inizio alla fine. Lo abbiamo visto anche in questi giorni, storici e tremendi, che segneranno la transizione da un'epoca ad un'altra: niente sarà più come prima. Nel frattempo bisogna combattere, condividere le paure, i dolori e le incertezze ma soprattutto farsi e dare coraggio e speranza. Roby Cantafio è un'artista sensibile e concreto, non lo scopriamo oggi, senza esitare mette in campo, o meglio sul palco, le sue capacità e le sue conoscenze con un'iniziativa che coinvolge molti compagni del suo viaggio musicale e della sua carriera artistica.

> *Speranza e coraggio*

Nell'immagine da sinistra Alberto Radius e Roby Cantafio

Quanti artisti
Un pool di artisti che farebbe invidia a qualsiasi celebrato festival musicale, da Ricky Portera (fondatore degli Stadio, chitarrista di Dalla, Finardi, Carboni, Bertè) a Luca Colombo (Eros Ramazzotti, Ultimo, Nek), Alberto Radius (Formula 3, Lucio Battisti), Matt Backer (Elton John, Joe Cocker, Paul Young, Jhon Lennon), Mario Schilirò (Zucchero), Gianni Belleno (New Trolls), Valerio Veronese e Livio Macchia (Camaleonti), Andrea Grandi (Sharon), Cecilia Gayle (cantante), Rodolfo Maria Gordini (tenore), Dario Gay (cantautore), Tony Ray (cantautore) e Savino Corsari (manager).

Aiuto concreto
"Una nota per tutti" - Artisti per l'ospedale di Vizzolo Predabissi è la musica solidale, un messaggio che passa attraverso un video (www.youtube.com/watch?v=BiVpgf_6nWs) dove viene lanciato un appello, da parte degli artisti che hanno aderito, a sostegno dell'Asst Melegnano Martesana: tutto questo finalizzato ad una raccolta fondi destinata all'acquisto di apparecchiature e materiale per fronteggiare adeguatamente un'emergenza che potrebbe diventare, ancora di più, consuetudine tragica dei nostri giorni. Un aiuto concreto che tutti possiamo dare attraverso la piattaforma:
http://gf.me/u/xrrcyg.
Il brano di Finardi "Dolce Italia" accompagna il video, la parola d'ordine "Aiutiamo chi sta aiutando", il resto spetta a noi.

"Il grazie ai nostri angeli"

Il video-omaggio della Piscina Melegnano per medici e infermieri
Il ruolo di primo piano dei ragazzi speciali del nuoto paralimpico

Elettra Capalbio

Con un video pubblicato in questi giorni sulle pagine Facebook, anche la Piscina Melegnano è scesa in campo per ringraziare i medici e i sanitari dell'ospedale Predabissi, che da oltre un mese sono in prima linea per far fronte all'emergenza coronavirus.

> *L'omaggio doveroso*

Tocca al popolare allenatore degli agonisti Roberto Florindi presentare il suggestivo progetto.

Lavoro massacrante
"Sottoposto a turni di lavoro massacranti, da ormai diverse settimane il personale del Predabissi sta compiendo uno sforzo straordinario per arginare la grave pandemia - sono state le sue parole -. Gli atleti del settore agonistico hanno così deciso di omaggiare con un video i medici, gli infermieri e l'intero personale per quanto stanno facendo: a far la parte del leone sono stati proprio i giovani impegnati nel nuoto paralimpico, che stanno ottenendo ottimi risultati".

Nell'immagine i ragazzi speciali in allenamento

NOTIZIE - APPUNTAMENTI - EVENTI - INFORMAZIONE - PUBBLICITA'
melegnano webtv
La tv su internet della tua città
www.melegnano.tv Per info: melegnano@italiaonline.tv facebook
Inserzioni pubblicitarie

il Melegnanese
quindicinale di informazione fondato nel 1967
Editrice Melegnanese S.C a R.L.
Reg. n. 67 del 12.02.1968 Tribunale di Lodi
info@ilmelegnanese.it
Presidente: Alberto Girompini
presidente@ilmelegnanese.it
Direttore Responsabile: Stefano Cornalba
redazione@ilmelegnanese.it
Service editoriale: Oltre S.c.a.r.l. 0267479017
ufficiostampa@coopoltre.it
Abbonamenti: abbonati@ilmelegnanese.it
Quote abbonamenti:
Annuale ordinario 35,00 Sostenitore 50,00 da versare presso:Buona Stampa Carmine, Buona Stampa S. Gaetano, Libreria Mondatori, Merceria Marcellina via Frisi 30 a Melegnano
Punto d'Incontro in piazza Associazioni
Conto corrente postale n. 42831206
intestato a Cooperativa Editrice Melegnanese via dei Platani 2 Melegnano
Bonifico bancario intestato a Editrice Melegnanese scrl IBAN: IT46V0311133380000000011400 indicando nella causale nome cognome indirizzo dell'abbonato
Amministrazione
amministrazione@ilmelegnanese.it
Stampa Arti Grafiche Bianca&Volta Via del Santuario, 2 Truccazzano Spediz. Abb. Post. 45% art. 1 Legge 46/2004 – Lodi.
In caso di mancato recapito inviare al CPO di Lodi per la restituzione al mittente previo pagamento reso.
Prossime uscite
n. 7 in redazione 8/4/2020
in edicola 18/4/2020
n. 8 in redazione 20/4/2020
in edicola 30/4/2020

Un grande maestro di vita

Per tanti anni è stata l'anima dell'associazione
Il Cai piange la scomparsa del popolare Bellomi

Nell'immagine Natale Bellomi sugli amati monti

Gli amici del Cai

Caro Natale,
abbiamo affrontato insieme i rischi calcolati del nostro andare in montagna sempre vincendoli. Il rischio invisibile, silenzioso e imprevedibile non era però calcolabile e oggi si è trasformato in destino. Avevi incontrato tanti ostacoli nella vita, superati con fiducia e forza d'animo, che mai ti mancavano. Quando eravamo in difficoltà ci esortavi con il tuo "Forza Vecio!", spronandoci a non mollare, che fossimo su un sentiero, su una parete di roccia e ghiaccio o che fossimo alle prese con le difficoltà dell'organizzare le nostre uscite

> *Grazie di tutto*

tra i monti. Ai figli come agli amici del Cai avevi trasmesso il tuo amore per le montagne, la natura e lo stare insieme: cominciasti con le Acli e gli amici al Rifugio Musella, continuasti con il Coro la Picozza negli anni '60.

Dedizione e impegno
Proseguisti a metà dei '70 tra i principali artefici della nascita della Sezione melegnanese del Club Alpino. Ne fosti il primo Segretario. Sostenevi che per impegnarsi non era necessario essere eletti in un organismo dirigente. Ma eri sempre il più votato del Consiglio, perchè tutti riconoscevano così la tua dedizione al comune sodalizio e ai suoi valori. Ti alzavi alle 5 del mattino per andare a lavorare in fabbrica, ma dopo cena in Sezione facevi notte per svolgere il tuo lavoro volontario. Anche in pensione hai continuato il tuo impegno per il Cai senza risparmiarti, portando lo zaino pesante del lavoro di segreteria. Non hai mai trascurato la famiglia e ci hai trattato come fossimo la tua famiglia allargata. Te ne siamo grati. Per quel che ci hai insegnato sul come andar per monti, per come si deve affrontare e vivere la vita. Oggi cantiamo con te "Stelutis Alpinis" e "Signore delle Cime", perchè possa continuare a salire le montagne e i sentieri dell'Infinito!

Fondatore della Ebe

Addio a Conca Uomo di sport

All'età di 84 anni è morto Massimo Ettore Conca (nella foto), imprenditore molto noto sul territorio. La sua figura è legata soprattutto alla Ebe, l'azienda fondata nel 1960 che ha rivoluzionato la storia del lavaggio dei tappeti in Italia. Come si legge sul sito aziendale, nella zona industriale di Vizzolo ha allestito il primo impianto industriale a ciclo continuo in Italia: grazie alla grande passione per i tappeti unita all'ostinata ricerca della perfezione, la famiglia Conca ha sempre più visto crescere la propria attività, tanto da diventare un punto di riferimento sull'intero territorio.

La passione per il calcio
Continuando la tradizione del padre Angelo, Conca è stato presidente e dirigente della Melegnanese (oggi Real Melegnano ndr), che due anni fa l'ha premiato in occasione dei festeggiamenti per i 90 anni di vita: da sempre grande appassionato di calcio, dal 2004 al 2007 è stato infine presidente del Tribiano, i cui dirigenti hanno voluto ricordarne l'amore per lo sport.

L'ORTOPEDIA LA SANITARIA

è nata negli anni '70 dall'impegno dei titolari fondatori, la famiglia Curti-Pirola e si trova in Via Dezza 38 a Melegnano, telefono 02-9835465.

Vende articoli ortopedici e sanitari professionali, tutori, ausili per deambulare, ausili per il bagno, sedie a rotelle, intimo donna, poltrone a motore, calze a compressione graduata, articoli post operatori, scooter per disabili, calzature ortopediche alla moda, plantari su misura, costumi comodi, protesi mammarie, letti per degenti e molto altro.

Un team di esperti saprà affiancarvi ed assistervi in ogni situazione, consigliandovi la giusta soluzione ortopedico-sanitaria per prevenire problemi fisici, per curare la vostra salute, per migliorare lo stile di vita quotidiano personale e di persone a voi care.

***Alcuni articoli possono essere noleggiati.**

Ortopedia La Sanitaria
Melegnano dal 1976

CONVENZIONE ASL-INAIL

Via Dezza 38 - Melegnano (MI) - Tel. 02 9835465
lasanitariamelegnano@gmail.com - www.lasanitariamelegnano.it

Inserzioni pubblicitarie

GAS più
luce e gas
è il fornitore di energia del tuo territorio
Gas Più Srl.
piazza Matteotti, 12
20077 Melegnano (Mi)
tel: 02.98112161
info@gaspiu.it
www.gaspiu.it

Inserzioni pubblicitarie

Birra Bebop artigianale
GAS più luce e gas
partner di fiducia etico ed ecosostenibile
chiuso il mercoledì
Plastic Free
Piano
mood food & good drinks
B
is better!
aperitivo
cena e dopocena
prodotti stagionali
filiera corta e bio
socialità e cultura
Piazza Vittoria, 11
(Parco Castello Mediceo)
Tel. 3452100660
docstuck62@gmail.com
info@pianobmelegnano.ii
PIANO B MELEGNANO